

GENNAIO 2017

Marco Dezzi Bardeschi

QUARTALE DI CULTURA, STORIA E TECNICHE DELLA CONSERVAZIONE PER IL PROGETTO diretto da

Marco Dezzi Bardeschi

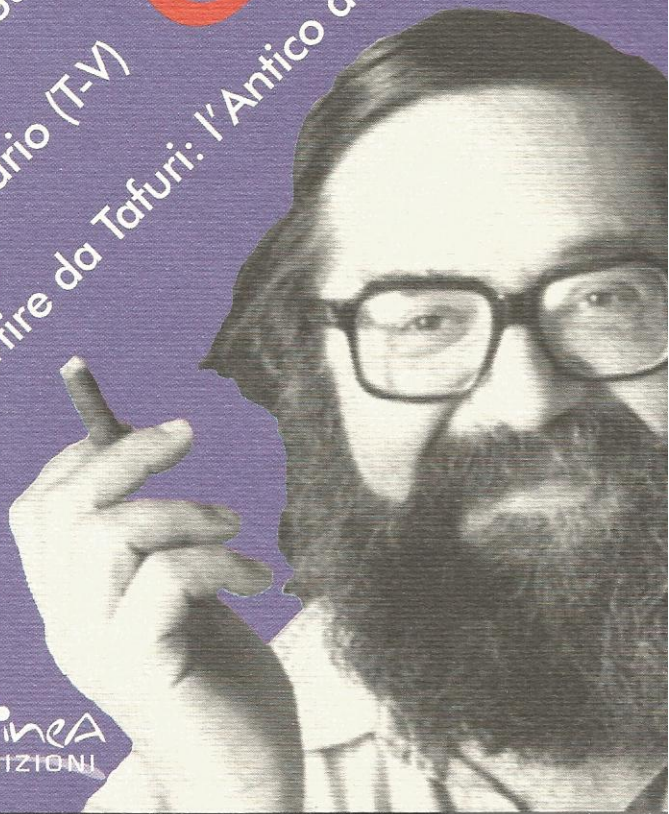
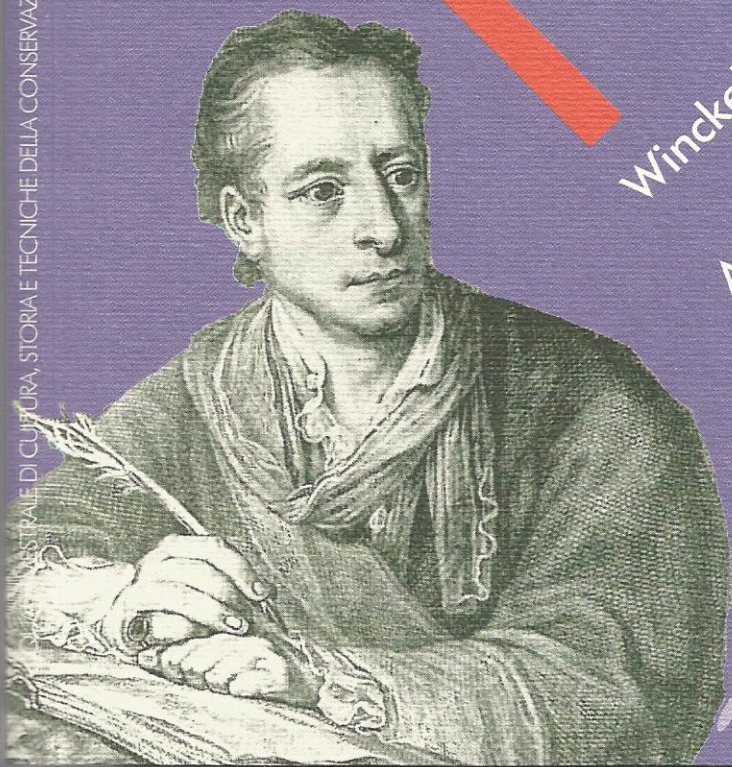
Intervista a Frampton
Autonomia/eteronomia del progetto?

'ANTICA TAFURI 80

Winckelmann oggi

Abbecedario (T-V)

Ripartire da Tafuri: l'Antico dopo il Postmoderno



Altravinea
EDIZIONI

ANANKE 80 nuova serie, gennaio 2017

Quadrimestrale di cultura, storia e tecniche della conservazione per il progetto

Autorizzazione del Tribunale civile e penale di Milano n. 255 del 22 maggio 1993

Direttore responsabile: **Marco Dezzi Bardeschi**

Redazione: **Chiara Dezzi Bardeschi, Alessandra Giofrè, Pierluigi Panza**

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: **Marco Barbagallo, Simona Bravaglieri, Sara Rocco**

In questo numero contributi di:

Lucilla Bardeschi Ciulich, Storica della Lingua Italiana; **Federico Calabrese**, Architetto, Docente di Composizione Architettonica, Facoltà di Architettura, Salvador Bahia; **Michele Caja**, Associato in Composizione Architettonica, Politecnico di Milano; **Vito Cappelletto**, Ordinario di Architettura del Paesaggio, Università di Napoli Federico II; **Alberto Giorgio Cassani**, Ordinario di Elementi di Architettura e Urbanistica e Storia dell'Architettura Contemporanea, Accademia di Belle Arti di Venezia; **Paolo Coen**, Associato di Storia dell'Arte Moderna, Università di Teramo; **Stefano Della Torre**, Ordinario di Restauro, Politecnico di Milano; **Carolina Di Biase**, Ordinario di Restauro, Politecnico di Milano; **Fabio Fabbrizzi**, Associato di Composizione Architettonica e Urbana, Università di Firenze; **Laura Gioeni**, Architetto; **Ezio Godoli**, Ordinario di Storia dell'Architettura, Università di Firenze; **Vittorio Gregotti**, Architetto; **Alberto Grimoldi**, Ordinario di Restauro, Politecnico di Milano; **Maria Pompeiana Iarossi**, Ricercatore, Politecnico di Milano; **Massimo Iardi**, Docente a contratto di Sociologia Urbana, Scuola di Architettura di Camerino; **Francesco Lensi**, Docente a contratto di Storia delle Tecniche, Dipartimento di Ingegneria, Università di Firenze; **Cettina Lenza**, Ordinario di Storia dell'Architettura, Università della Campania; **Giada Lepri**, Ricercatore, Università La Sapienza di Roma; **Pasquale Mei**, Docente a contratto, Politecnico di Milano; **Paolo Mascilli Migliorini**, Architetto, Polo Museale della Campania; **Luca Monica**, Associato in Composizione Architettonica, Politecnico di Milano; **Emanuele Morezzi**, Architetto; **Gualtiero Oberti**, Architetto; **Manuel Orazi**, Docente a contratto di Storia dell'Architettura, Scuola di Ingegneria e Architettura, Università di Bologna; **Antonello Pagliuca**, Associato in Design e Progettazione Tecnologica dell'Architettura, Università della Basilicata, Matera; **Cristina Pallini**, Ricercatore, Politecnico di Milano; **Riccardo Petrella**, Architetto; **Laura Anna Pezzetti**, Ricercatore, Politecnico di Milano; **Gaspares Polizzi**, Funzionario Miur DGPS; **Valeria Pracchi**, Associato in Restauro, Politecnico di Milano; **Mariateresa Rampi**, Architetto; **Ferruccio Resta**, Rettore, Politecnico di Milano; **Ernesto Ramon Rispoli**, Docente di Estetica e Storia del Design, BAU Centro Universitario de Diseño, Barcellona; **Viviana Saitto**, Docente a contratto, Università di Napoli Federico II; **Annalisa Scaccabarozzi**, Docente a contratto, Politecnico di Milano; **Lionella Scazzosi**, Ordinario di Restauro, Politecnico di Milano; **Angelo Torricelli**, Ordinario di Composizione Architettonica e Urbana, Politecnico di Milano; **Lara Vinca Masini**, Critico d'Arte Contemporanea.

In copertina: **Manfredo Tafuri** (foto di **Elisabetta Catalano**) e **Johann Joachim Winckelmann** (da *Geschichte der Kunst des Altertums*, 1764)

Comitato scientifico internazionale

Mounir Bouchenak, François Burkhardt, Juan A. Calatrava Escobar, Giovanni Carbonara, Françoise Choay, Philippe Daverio, Lara Vinca Masini, Javier Gallego Roca, Werner Oechslin, Carlo Sini

Corrispondenti italiani

Piemonte e Val d'Aosta: **Maria Adriana Giusti, Rosalba Ientile, Carlo Tosco**; Lombardia: **Carolina di Biase, Alberto Grimoldi, Antonella Ranaldi, Michela Rossi, Sandro Scarcocchia**; Veneto: **Emanuela Carpani, Alberto Giorgio Cassani, Giorgio Gianighian**; Liguria: **Stefano F. Musso**; Emilia Romagna: **Riccardo Della Negra, Andrea Ugolini**; Toscana: **Mario Bencivenni, Susanna Caccia, Mauro Cozzi, Maurizio De Vita**; Lazio: **Donatella Fiorani, Margherita Guccione, Maria Piera Sette**; Campania: **Alessandro Castagnaro, Andrea Pane**; Marche: **Stefano Gizzi**; Abruzzo: **Claudio Varagnoli, Alessandra Vittorini**; Puglia: **Carlo Birrozzi, Vincenzo Cazzato, Giuliano Volpe**; Calabria e Basilicata: **Francesca Martorano, Marcello Sestito**; Sicilia: **Maria Rosaria Vitale**

I saggi contenuti in questo numero di 'ANANKE sono stati rivisti da referee di nazionalità diversa da quella degli autori, selezionati per competenza tra i membri del Comitato Scientifico Internazionale / The articles published in the issue of 'ANANKE have been reviewed by the international referees, selected among the members of the International Scientific Committee.

I singoli autori sono responsabili di eventuali omissioni di credito o errori nella riproduzione delle immagini e del materiale presentato

La rivista 'ANANKE e i suoi Quaderni sono acquistabili in formato cartaceo presso Libro Co. Italia - www.libroco.it - Tel. 055-8229414

prezzo di ciascun numero: Italia € 14,00 Comunità Europea € 18,00 resto del mondo € 24,00

abbonamento annuale (3 numeri): Italia € 38,00 Comunità Europea € 52,00 resto del mondo € 70,00

abbonamenti e pubblicità: Altralinea Edizioni srl - 50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina 17/19 r, tel. (055) 333428 info@altralinea.it

La rivista è edita con il sostegno dei Dipartimenti ABC (Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito) e DASTU (Architettura e Studi Urbani), della Scuola di Architettura e della Cattedra UNESCO del Polo di Mantova della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

Direzione, Redazione e Segreteria: Politecnico di Milano, Dipartimento ABC, edificio 13, Via Bonardi 9, 20133 Milano, 02/23994653

E-Mail: redazione.ananke@gmail.com - Website: <http://www.anankervivista.it>

© copyright Marco Dezzi Bardeschi

© copyright Altralinea Edizioni s.r.l. - Firenze 2013, 50131 Firenze, via Pietro Carnesecchi, 39, Tel. 055/333428

E-mail: info@altralinea.it; www.altralineaedizioni.it

ISSN 1129-8219 / ISBN 978-88-98743-98-8

tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta senza il consenso della Casa editrice

finito di stampare nel febbraio 2017

stampa: Cierre Grafica - Sommacampagna (Verona)

www.cierrenet.it

'ANA ГКН 80.

NUOVA SERIE, GENNAIO 2017

Editoriale

Ferruccio Resta, *Il progetto Politecnico*, **2**; **Marco Dezzi Bardeschi**, *Autonomia/eteronomia della struttura profonda: il progetto nel dialogo Italia-Usa 1970-1977*, **3**

Dopo il Postmoderno (di qua e di là dall'oceano)

Emanuele Morezzi, *Regionalismo critico e conservazione negli Stati Uniti: intervista a Kenneth Frampton (2015)*, **6**; **Ernesto Ramon Rispoli**, *Tafuri, Jameson e le due facce dell'utopia*, **14**; **Manuel Orazi**, *La scuola di Tafuri, "storia e mito" trent'anni dopo*, **20**; **Pierluigi Panza**, *L'antichità dopo il Postmoderno*, **24**; **Luca Monica**, *Massimo Vignelli: Tradizione e avanguardia nella composizione tipografica tra Milano e New York*, **29**

1717-2017: tre secoli per Winckelmann: ripartire dall'antico

Marco Dezzi Bardeschi, *1759, Winckelmann a Firenze: nascita di un iconologo strutturalista*, **33**; **Paolo Mascilli Migliorini**, *Winckelmann e Napoli*, **39**; **Paolo Coen**, *Roma, 1769: Winckelmann e Piranesi*, **46**; **Pierluigi Panza**, *Milano per Winckelmann*, **54**

Abbecedario minimo: Parte nona (T-V)

Tempo (della memoria), Tempo (presente), Territorio, Tradizione, Traduzione, Trasformazione, Tutela, Valore, Valorizzazione, **62**

Modernità e conservazione

Valeria Pracchi, Federico Busnelli, Sara Mauri, *Como: ottant'anni di vita della Casa del fascio di Terragni*, **75**

Progetti e Cantieri

Laura Anna Pezzetti, *Liu Kecheng a Xi'an. Memoria, conservazione, progetto*, **82**; **Fabio Fabbrizzi**, *Il recupero del Forte di Fortezza*, **90**; **Federico Calabrese**, *Barcellona, un parco sui resti delle antiaeree della Guerra Civile (1938)*, **94**; **Gualtiero Oberti**, *La navicella di Sarnico*, **98**; **Angelo Torricelli**, *L'albergo diffuso del Borgo Nuovo di Monteleone di Puglia*, **100**

Didattica

Alessia Radice, Michela Tumiati, *Mombello al di là dal muro. Per il recupero dell'ex ospedale di Limbiate (MB)*, **105**; **Michele Caja**, *La facciata tra tettonica e (ri)costruzione*, **109**

Concorsi

Viviana Saitto, *Napoli, continuità in equilibrio: un progetto per la torre campanaria di Santa Chiara*, **112**; **Marco Dezzi Bardeschi**, *Pisa, l'ampliamento della biblioteca della Scuola Normale Superiore*, **116**

Giardini

Giada Lepri, *Roma: progettare la conservazione dei giardini*, **120**; **Lionella Scazzosi**, *Verso una nuova carta internazionale dei giardini storici*, **123**; **Marco Dezzi Bardeschi**, *Ancora troppi voyous nei nostri giardini*, **126**; **Cristina Pallini**, *Alessandria, la metamorfosi del parco di Montazah e il progetto (incompiuto) di Pietro Porcinai*, **133**

Segnalazioni

Le **Vele** di Gomorra: ultimo appello (V. Cappiello); **Choisy**: maestro del moderno (M. Barbagallo); *Il Disegno alla Triennale 1930* (M.P. Iarossi); **Napoli antisismica** (F. Lenzi); **Intentio Operis** (C. Lenza); *Se il Postmoderno è antiestetico* (G. Polizzi); *Il Gran Teatro anatomico* (B. Messeri); **Kiefer a Pistoia** (L.V. Masini); *Due mostre per Sant'Elia* (E. Godoli); **L'Arno** e la sua storia (L. Bardeschi Ciulich); Per un **progetto filosofico** (L. Gioeni); **I Monumenti** di Giovanni Denti (S. Rocco)

Valore. Recuperare significa innanzitutto che un oggetto ha una certa importanza.

Affermare che qualcosa importa implica l'espressione di un giudizio. Occorre fare molta attenzione a riguardo, visto che i giudizi vanno calibrati impostando sempre un punto di riferimento. L'ostacolo da superare sta nel fatto di portare il sistema di riferimento oltre la soggettività, sgombrare i giudizi da tutto ciò che può essere d'incurisione personale.

Il riconoscimento e l'assunzione di valori è, quindi, una ineludibile esigenza della vita dell'uomo, che attribuisce ad essi un significato con il quale connette le proprie decisioni e comportamenti a fronte dei bisogni.

La definizione dei valori è regolata da meccanismi che sono propri della natura umana: un valore è tale non di per sé ma perché come tale viene assunto dall'uomo.

Ogni cultura, senza mai prescindere dai valori fondamentali, sviluppa una propria risposta al bisogno di valori e quindi una relativa propria scala di priorità.

L'importanza dei valori nel processo di recupero dell'esistente è essenziale, in quanto la CONSERVAZIONE, che assicura il soddisfacimento di un bisogno fondamentale di tipo collettivo, trova la sua giustificazione nei valori che si attribuiscono al patrimonio architettonico.

La dialettica fondamentale della conservazione consiste nell'antinomia tra la conservazione della MATERIA e la conservazione dell'IMMAGINE.

Da un lato si pone come elemento centrale la materia originale, la materia storica.

Dall'altro lato si assiste alla fondamentale esigenza di conservare l'immagine, cioè la forma.

La mediazione tra questi due termini non può non essere in un terzo elemento, che è costituito dal valore o da un sistema di valori. Si conserva allora il valore.

Poiché i valori non sono "dati" al progettista, ma sono da lui "scelti", è necessario in prima istanza identificare tutti i valori in gioco, sia quelli storico-estetici, simbolici, religiosi, che quelli sociali, di uso, economici e finanziari.

Valore della storia. Poiché ogni valore riconoscibile nel

preesistente è comunque un valore storico, ne consegue che la storia è di per se stessa un valore.

Infatti, la storia contiene anche l'elemento fondamentale che è la "continuità", che si configura secondo le due categorie del TEMPO e dello spazio

La continuità è un carattere essenziale della storia e costituisce di per se stessa un valore.

È opportuno garantire la continuità di questo valore, anche se questa può essere erroneamente interrotta con il processo di recupero.

Di fronte alla testimonianza storica, la immediata conseguenza della continuità come valore è la legittimità di tutte le fasi storiche e di tutte le testimonianze.

Il "più antico" non è dunque un valore in sé, ma il valore sta nel processo: il più antico non è per forza il più importante. Occorre mettere in pratica il restauro filologico, ovvero eseguire una lettura tecnica del bene architettonico in tutta la sua storia: assunta per monumento ogni opera fatta dall'uomo allo scopo di mantenere vivo nelle generazioni future il ricordo di azioni o destini umani singoli e collettivi, il suo valore storico è nell'essere stato un tempo e, oggi, nel non essere più.

In una concezione evolucionistica della storia, ogni attività umana ha un proprio valore storico.

Mantenere inalterato il valore storico significa mirare alla maggiore CONSERVAZIONE possibile del costruito nello stato in cui si trova; di qui la necessità di un intervento di conservazione che blocchi il corso naturale degli eventi, senza nessuna indulgenza verso un'unicità di stile e un ritorno ad uno "stato primitivo" dell'oggetto.

Valore di antichità. Il primo valore che investe il preesistente, inteso nella sua genericità, è il valore di antichità.

Si manifesta attraverso un aspetto non MODERNO e quindi si basa sul contrasto con il presente, sul possedere degli attributi opposti rispetto a quelli di un edificio, di una creazione attuale e recente.

Il riconoscimento del valore di antichità determina delle emozioni attraverso i segni che il tempo ha lasciato sull'oggetto con il processo di deterioramento naturale.

Può sembrare simile a quello della storia ma non lo è. Non è collegato alla continuità processuale, ma come si manifesta in contrasto con il presente. Capacità di leggere i segni del tempo, alla maniera dei romantici, quei segni del tempo in grado di suscitare emozioni. Valore legato strettamente ai segni del tempo che caratterizzano un edificio. L'unico intervento ammesso per mantenere inalterato il valore di antichità deve mirare non a fermare il tempo, ad impedire la sua naturale evoluzione, ma ad incidere sulla velocità di deterioramento affinché questa non sia superiore al normale. Rallentare ma non impedire il processo di invecchiamento naturale. Il processo naturale di invecchiamento porta l'edificio al decesso, ma senza **PATOLOGIE**; un processo patologico in atto, invece, se non fermato porta alla "sparizione" (fisica o filologica) dell'edificio.

Valore commemorativo. La necessità che un edificio (monumento) conservi sempre presente e vivo lo scopo iniziale per il quale è stato eretto e continui ad assolvere la funzione di ricordo, costituisce il valore commemorativo voluto.

Il valore commemorativo collega il passato al presente, in quanto, se il valore di antichità si basa sul deterioramento fisico naturale e il valore storico intende arrestarlo e "congelare" l'oggetto in un dato stato, il valore commemorativo voluto è teso alla eterna presenza dell'edificio (monumento).

Di conseguenza, l'affermazione di questo valore impone la necessità del **RESTAURO** e della trasformazione, come unici mezzi in grado di garantire che l'oggetto continui ad essere commemorativo. Ma restauro e **TRASFORMAZIONE** annullano il valore di antichità e il valore storico, che quindi sono in netta antitesi con quello commemorativo!

Valore di attualità. Il valore di attualità è «la capacità di appagare anche quei bisogni sensoriali o spirituali degli uomini». È definibile come la capacità di appagare dei bisogni espressi dall'utenza, se questo è vero possiamo scomporre o individuare due elementi da valutare: il valore d'uso e di arte.

Il valore d'uso è legato alla fruizione, quello d'arte al va-

lore artistico. Entrambi convergono per la definizione del valore d'attualità.

I valori di sistema e tecnica. Il sistema, o meglio la struttura, è pensabile quale complesso delle relazioni tra gli enti che costituiscono l'oggetto. Ovvero, la struttura è l'insieme delle leggi che correlano tra loro gli "episodi" (che possono anche essere elementi materiali).

La tecnica è la fisicità del sistema o della struttura, conoscenza dei materiali, dei modi in cui essi sono messi in opera, della loro resistenza e delle modalità di intervento per aumentarne la **DURABILITÀ**.

L'attenzione per la tecnica sposta il concetto di oggetto da tutelare da monumento a **BENE CULTURALE**, inteso come prodotto di una cultura e del suo contesto.

È l'affermazione del valore culturale delle tradizioni costruttive e delle tipologie edilizie, rapportando la tecnica costruttiva ai valori ambientali e storico-culturali del luogo.

Valore economico. Molto spesso è presente una incapacità ad identificare un ordine di valori, facendo sì che tutto assuma lo stesso valore, sia surrogabile con una qualunque altra cosa e, in generale, tutto sia caratterizzato da un valore economico.

Non sono confrontabili con i valori di mercato o di costo o di trasformazione.

Recentemente si va affermando un'idea di valore economico per le risorse culturali-ambientali molto più complessa ed articolata.

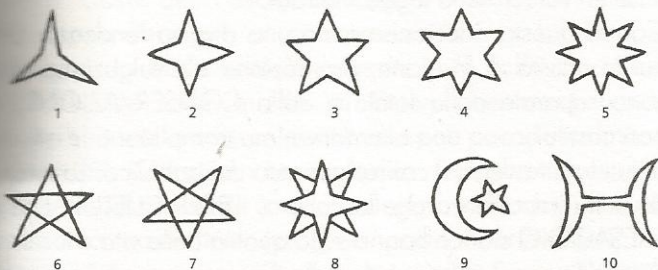
«Non a tutti i beni culturali sembra possibile assegnare un valore di scambio e [...] la soluzione autentica ed umana del problema della valutazione di utilità del bene culturale non sta nella astratta e generalizzata ricerca di un valore di scambio sempre e comunque definibile ma, piuttosto, nella ricerca storico-critica di una utilità di tipo essenzialmente etico-morale».

L'azione di **CONSERVAZIONE** trasforma allora il valore di scambio del bene in un nuovo valore - il valore d'uso sociale - che differisce dall'originario valore di mercato di una quantità che rappresenta plusvalore.

Valore d'uso sociale. È legato alla funzione in termini

ricadute per la comunità di un determinato oggetto. È tanto più importante quanto più è legato ad un contesto specifico. Se valorizzo un intero complesso il valore stesso dell'oggetto architettonico vien maggiorato. Se riqualifico una scala urbana consento a tutti di fruire dell'oggetto recuperato.

Valore simbolico. Deriva dal fatto che un oggetto evoca un luogo, uno spazio "consolidato" nell'immagine collettiva. Emblema divenuto nel tempo, più o meno breve, punto di riferimento per una comunità. [AP]



Valorizzazione. Per l'attuale tendenza a individuare il settore culturale come motore di sviluppo il termine "Valorizzazione" sembra esser divenuto la parola d'ordine di tutte le politiche sul patrimonio e sul territorio, spesso nell'endiadi politicamente corretta "tutela e valorizzazione", assumendo una densità di senso che ne rende incerta la funzione denotativa. Quindi il consenso attorno a un programma "di valorizzazione" è carico di ambiguità, perché è probabile che ciascuno lo intenda facendo riferimento a valori e processi ben diversi. I rimandi più ovvi di v. vanno alla sfera dell'economia, a *Verwertung*, e anche a *Kapitalverwertung*, e non a caso oggi si parla spesso di "capitale culturale", con un riferimento all'opera di Marx talmente implicito da rimanere il più delle volte inavvertito. La questione da indagare, allora, è se il termine sia entrato in uso negli ambienti della cultura come metafora, o con l'intento specifico di denotare un processo di transdisciplinarietà, ovvero l'applicazione dei

concetti delle discipline economiche ai monumenti e ai siti della cultura.

Secondo le ricerche di Massimo Montella, la parola v. appare nel corpus legislativo italiano del settore della cultura con la legge 310/1964 istitutiva della Commissione Franceschini: Costituzione di una Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio. Sembra credibile l'ipotesi, avanzata da Montella in una nota a margine, che nella legge istitutiva della Commissione Franceschini "valorizzazione" fosse un calco sull'espressione "*mise en valeur*" che compare nella legge Malraux del 1962, certamente oggetto di grande attenzione a livello internazionale da parte del legislatore.

Di fatto, negli atti della Commissione Franceschini il termine si trova usato poco, e con valenze diverse dai diversi autori. In realtà, come è noto, l'asse portante delle proposte della Commissione Franceschini fu l'introduzione del concetto di BENE CULTURALE, fondato una visione non più storico-estetica, ma antropologica, nutrita di sistemica e dei nuovi paradigmi della complessità, che consentiva di riconoscere come PATRIMONIO non solo cose di interesse assoluto, bensì anche tutto ciò che, attraverso un sistema di relazioni, diviene costitutivo dei TERRITORI. Questo passaggio dell'apprezzamento da selettivo a estensivo ha aperto una via nuova nel riconoscimento dei valori e delle forme di utilità sociale: una visione "integrata", cioè concretamente attenta alle relazioni tra oggetti tutelati e contesto, con riferimento sia al contesto in senso fisico sia al contesto in senso operativo, cioè alle condizioni reali in cui l'obiettivo della tutela può essere perseguito.

A distanza di qualche decennio, oggi si può constatare che molti temi posti allora per la prima volta sono divenuti argomento corrente, ma forse rinunciando alla componente più innovativa del nocciolo concettuale delle nozioni di BENE CULTURALE e di CONSERVAZIONE integrata. L'implementazione dell'economia alla cultura ha spesso visto la centralità del tema dell'offerta culturale come attivatore di filiere economiche amplificate dal turismo: invece di rapportare il



'ANA ΓΚΗ 80.

NUOVA SERIE, GENNAIO 2017



Edizione

Ferruccio Resta, Il progetto Politecnico, **2**; **Marco Dezzi Bardeschi**, Autonomia/eteronomia nel dialogo Italia e Usa 1970-1977, **3**
Dopo il Postmoderno (di qua e di là dell'oceano)

Emanuele Morezzi, Regionalismo critico e conservazione negli Stati Uniti: intervista a Kenneth Frampton (2015), **6**; **Ernesto Ramon Rispoli**, Tafuri, Jameson e le due facce dell'utopia, **14**; **Manuel Orazi**, La scuola di Tafuri, "storia e mito" trent'anni dopo, **20**; **Pierluigi Panza**, L'antichità dopo il Postmoderno, **24**; **Luca Monica**, Massimo Vignelli. Tradizione e avanguardia nella composizione tipografica tra Milano e New York, **29**

1717-2017: tre secoli per Winckelmann, riparte dall'antico?

Marco Dezzi Bardeschi, 1759, Winckelmann a Firenze: nascita di un iconologo strutturalista, **33**; **Paolo Mascilli Migliorini**, Winckelmann e Napoli, **39**; **Paolo Coen**, Roma, 1769: Winckelmann e Piranesi, **46**; **Pierluigi Panza**, Milano per Winckelmann, **54**

Abbeccezzario minimo: Parte terza (I-V)

Tempo (della memoria), Tempo (presente), Territorio, Tradizione, Traduzione, Trasformazione, Tutela, Valore, Valorizzazione, **62**

Alledanti e conservazioni

Valeria Pracchi, Federico Busnelli, Sara Mauri, Como: ottant'anni di vita della Casa del fascio di Terragni, **75**

Progetti e Contesti

Laura Anna Pezzetti, Liu Kecheng a Xi'an. Memoria, conservazione, progetto, **82**; **Fabio Fabbrizzi**, Il recupero del Forte di Fortezza, **90**; **Federico Calabrese**, Barcellona, un parco sui resti delle antiaeree della Guerra Civile (1938), **94**; **Gualtiero Oberti**, La navicella di Sarnico, **98**; **Angelo Torricelli**, L'albergo diffuso del Borgo Nuovo di Monteleone di Puglia, **100**

Diagnostica

Alessia Radice, Michela Tumiati, Mombello al di là dal muro. Per il recupero dell'ex ospedale di Limbiate (MB), **105**;
Michele Caja, La facciata tra tettonica e (ri)costruzione, **109**

Concorsi

Viviana Saitto, Napoli, continuità in equilibrio: un progetto per la torre campanaria di Santa Chiara, **112**; **Marco Dezzi Bardeschi**, Pisa, l'ampliamento della biblioteca della Scuola Normale Superiore, **116**

Giardini

Giada Lepri, Roma: progettare la conservazione dei giardini, **120**; **Lionella Scazzosi**, Verso una nuova carta internazionale dei giardini storici, **123**; **Marco Dezzi Bardeschi**, Ancora troppi voyous nei nostri giardini, **126**; **Cristina Pallini**, Alessandria, la metamorfosi del parco di Montazah e il progetto (incompiuto) di Pietro PoWrcinai, **133**

Segnalazioni

Le **Vele** di Gomorra: ultimo appello (V. Cappiello); **Choisy**: maestro del moderno (M. Barbagallo); Il Disegno alla **Triennale 1930** (M.P. Tarossi); **Napoli antisismica** (F. Lenzi); **Intentio Operis** (C. Lenzi); Se il Postmoderno è **antiestetico** (G. Polizzi); Il **Gran Teatro anatomico** (B. Messeri); **Kiefer a Pistoia** (L.V. Masini); Due mostre per **Sant'Elia** (E. Godoli); **L'Arno** e la sua storia (L. Bardeschi Culich); Per un **progetto filosofico** (L. Gioeni); I **Monumenti** di Giovanni Denti (S. Rocco)

ISBN 978-88-98743-98-5

